

## ***La movida e i diritti di chi riposa***

Raffaele Aragona

Ancora un'altra stretta annunciata contro i guasti provocati dalla movida nelle zone di Chiaia e del Centro storico. L'intento è quello di limitare l'orario di apertura dei locali in queste due zone della città per tentare di rimediare al disagio di quei cittadini che ancora sperano in una possibile vivibilità. Finalmente sembra che dal Palazzo giungano segnali promettenti in tal senso, anche se non è difficile prevedere la solita reazione dei titolari di quei locali: locali che, oltre a creare caos e intralci al traffico (non solo automobilistico, ma perfino pedonale), rendono spesso volte impossibile il riposo e la tranquillità degli abitanti.

Si farà addirittura cenno – è facile prevederlo – a danni per l'occupazione e al turismo, dimenticando il sacrosanto rispetto e la necessaria protezione che i cittadini meritano. La difesa della movida, invocata come crescita turistica, rischia di giustificare un'incivile abitudine degli ultimi anni: l'abitudine notturna di invadere le strade con bottiglie in terra e inquinare l'aria con un frastuono e una musica a tutto volume, resa ancora più tormentosa da forti colpi ritmati, che rompono il silenzio e la quiete dovuta; una consuetudine, questa, che comprende l'uso di bevande alcoliche e offre il non edificante spettacolo di giovani che appaiono del tutto disimpegnati e non lasciano comprendere come all'indomani possano serenamente e proficuamente dedicarsi al lavoro o allo studio.

L'unico turismo che appare attratto dalla movida napoletana è quello della nostra periferia, con gli esiti che tutti abbiamo sotto gli occhi; ciò senza alcun sentimento di ghettizzazione nei confronti di chicchessia ma, se la città vuole cambiare registro e ai nostri giovani si vuol dare esempio di cultura, soprattutto civica, non è questa la strada. Non ci si rende conto che, continuando a ledere o a contestare le regole stabilite dalla civile convivenza, non si fa altro che aumentare il degrado e la tensione, con grave danno, questa volta sì, per il turismo vero del quale avremmo certamente bisogno.

Gli abitanti delle zone della movida, in diverse parti della città, hanno sempre richiesto a gran voce il dovuto rispetto per la propria salute danneggiata da comportamenti irresponsabili: non è certamente necessaria una competenza specifica per comprendere quanto il sonno sia uno dei bisogni primari per la salute fisica e psichica (l'impedimento al sonno fa parte addirittura delle possibili torture da infliggere a un nemico). È perciò con piacere che si apprende delle nuove direttive e ancor più delle dichiarazioni del Sindaco e dell'Assessore alla legalità, i quali finalmente mostrano di aver compreso come non in tutti i luoghi si possa fare tutto e come la quiete e l'ordine pubblico meritino maggior tutela di talune attività commerciali. Resta sempre, però, la preoccupazione di come le regole possano essere fatte rispettare, poiché ciò di cui si avverte la mancanza è la presenza continua ed efficace delle Forze dell'ordine. Lo schiamazzo notturno è ancora considerato reato e come tale deve comportare il riconoscimento del suo effetto lesivo: purtroppo quella che dovrebbe essere una normale e ordinaria azione di vigilanza assume invece frequentemente la connotazione di blitz.

Ci piacerebbe che il questore Giuffrè desse un segnale che faccia percepire un fattivo cambiamento di rotta, perché di questi problemi non si può più continuare soltanto a parlare, ma bisogna agire in concreto e non si può continuare a tollerare comportamenti che ledono le regole del vivere civile. Del resto, se la città vuole cambiare registro e ai nostri giovani vuol darsi esempio di cultura, soprattutto civica, la via non è quella della tolleranza.